

ALFONSO SANTONICOLA

LA REGALITA' DI MARIA NELLA DOTTRINA  
DI S. ALFONSO

SUMMARIUM

Recens novi festi liturgici « Mariae Reginae » sollemnis institutio notum nostrum scriptorem P. em Santonicola (Prov. Neap.) induxit ad parandum breve hoc studium quo ostenderet, s. Alfonsum doctrinam de regali B. Mariae Virginis dignitate praeclarissime in suis operibus exposuisse, non quidem uno loco nec praecisa dogmatica tractatione, sed, ut sanctus Doctor ordinarie facere solebat, sparsim datisque occasionibus. Qua de causa haec lucubratio potius speciem dispositionis textuum prae se fert quam indagatōnis subtilioris historico-theologicae.

Haec de regia dignitate Mariae ubertas in scriptis s. nostri Patris occasionem dedit Summo Pontifici, ut eius auctoritatem in ipsis Suis encyclicis litteris nominatim adduceret. Optime perinde fecit noster auctor, selectam praesentando segetem locorum, ordine theologico digestam, quibus maxime s. Alfonsus de eximia regali dignitate Matris Dei disseruit.

Hoc modo facile erit attribuere nostro sancto Doctori locum historicum et theologicum, qui ei competit, in evolvenda doctrina de Mariae praecelsa dignitate regali.

Socii Red.

Brevis conspectus :

I. Veritas Regalitatē marianae.

- 1.) Intima coniunctio dogmatum marianorum
  - a) Mater
  - b) Mediatrix
  - c) Assumpta
- 2.) Sacra Scriptura
  - a) Protoevangelium
  - b) Psalmi
  - c) Cantica
- 3.) Traditio
  - a) Patres et Scriptores ecclesiastici
  - b) Consensus populi christiani
- 4.) Magisterium ecclesiasticum

II. Natura Regalitatē marianae

III. Extensio Regni mariani.

Il Santo Padre Pio XII nell'Enciclica *Ad caeli Reginam*, promulgata l'11 ottobre 1954 per l'istituzione della festività della Regalità di Maria Vergine, riferiva quasi compendiando la tradizione cattolica post-tridentina: «Quapropter S. Alfonsus De Ligorio omnia superiorum saeculorum testimonia amplexus, haec piissime scribit: Quoniam Maria Virgo ad tam excelsam dignitatem evecta fuit, ut regum Regis Mater esset, idcirco iure meritoque Ecclesia eam Reginae titulo decoravit» (1).

La citazione delle *Glorie di Maria* nel documento pontificio riveste un significato particolare, per cui cogliamo l'occasione di esaminare nelle fonti il pensiero del santo Dottore intorno alla Regalità della Madonna, completando in questo modo gli studi sulla mariologia alfonsiana (2).

Prima di esporre la dottrina di s. Alfonso coi suoi argomenti, è bene ricordarsi che non va giudicata e interpretata da questo o da quel testo, ma più dal suo spirito e sentire mariano, come si manifesta nel complesso delle sue opere, dommatiche e ascetiche.

Di tutte le verità mariologiche s. Alfonso ha parlato un poco dovunque nei suoi scritti e a più riprese, benché più diffusamente nel libro delle *Glorie di Maria*, suo capolavoro in materia (3). Né bisogna andare in cerca del termine tecnico della verità richiesta, perché in varia maniera egli esprime il proprio pensiero. Condensa talora in un periodo, od in poche frasi più verità. Perciò, se nella interpretazione della sua dottrina si prescindesse dal suo spirito e dal complesso del suo sentire mariano, si correrebbe il pericolo di falsarne la mente. Si sono prese così sviste, talvolta errori, o tali inesattezze, da dover poi ritrattarsi e ricredersi; il che è avvenuto a diversi cultori della mariologia alfonsiana.

Così sarebbe errato — volendo conoscere la dottrina del Santo sulla Regalità di Maria — fermarsi solo al primo paragrafo del capitolo primo delle *Glorie di Maria*, dove ne parla ex professo, sebbene non a modo di trattato completo. Mentre poi a più riprese ne accenna nelle altre sue opere, con concetti e invocazioni, secondo un ordine mentale preciso.

(1) *Acta Apostolicae Sedis* 36(1954) 631.

(2) Gli studi sulla mariologia alfonsiana sono segnalati nella bibliografia sulla dottrina di s. Alfonso: DE MEULEMEESTER, *Bibliographie* I (1933) 27-45, III (1939) 197-204, *Spi-cilegium hist. C.S.S.R.* I(1953) 248-271.

(3) S. ALFONSO, *Le Glorie di Maria* I-II; Roma, C.S.S.R. [1935-1937]. - *Opere ascetiche* VI-VII. Citiamo GM. I e GM. II.

## I. - VERITA' DELLA REGALITA' DI MARIA

S. Alfonso ammette con tutta certezza la Regalità di Maria, a) sia di *eccellenza*, cioè, in *senso improprio*, allegorico o analogico, onde Maria è Regina della santità, della grazia, delle virtù, della bellezza, Regina dei Santi, dei Patriarchi, dei Profeti, dei Martiri, degli Apostoli, degli Angeli, nel senso che li supera immensamente nei loro doni e nella loro missione; b) sia di *efficienza*, in *senso proprio*, reale, formale, in quanto possiede la vera sovranità e dignità regale e un vero dominio su tutto l'universo, potendo difatti col suo materno potere regale guidare al proprio fine la società umana, sia collettivamente considerata come nei suoi individui.

Tutto il libro delle *Glorie di Maria* è infiorato di titoli inegguaglianti alla duplice Regalità di eccellenza e di efficienza, di cui citiamo alcuni alla rinfusa.

« Regina della misericordia - Regina di tutti - Regina del Paradiso - Regina nel Purgatorio - Regina del cielo - Regina degli Angeli - Regina dei Santi - Santissima, amabilissima, diletta Regina - celeste Imperatrice - benignissima Signora Sovrana - Signora e Madre mia, nostra - la buona Signora e Madre - Signora dell'Universo - Regina del mondo - Madre e Regina - Regina del cielo e della terra - Regina dell'universo... »

Qui però intendiamo trattare specificamente della *Regalità di efficienza*. Gli argomenti, che adduce il Santo — generalmente senza svilupparli a lungo — sono quelli che presso a poco riportano i mariologi moderni: 1° l'intima connessione dei dommi mariani (Maternità, Assunzione, Mediazione), 2° la Sacra Scrittura (Protoevangelio, Salmi, Cantica), 3° la tradizione in senso ristretto (Padri, Dottori, Teologi, Consenso del popolo cristiano), 4° dottrina espressa dal Magistero della Chiesa.

## I. Intima connessione dei dommi mariani

a. LA MADRE. - Già nel primo paragrafo del capo primo delle *Glorie di Maria* s. Alfonso deduce la Regalità della Madonna dalla sua Maternità di Gesù, così che l'inizio della Regalità coincide con la stessa Maternità nell'Annunziazione:

« Se il Figlio è Re, dice s. Atanasio, giustamente la Madre deve stimarsi Regina: si Ipse Rex est qui natus est de Virgine, Mater quae Eum genuit, Regina proprie ac vere censetur » (4).

« Sin da che Maria, soggiunge s. Bernardino da Siena, diede il suo con-

(4) GM. I 21.

sensu in accettare di essere Madre del Verbo Eterno, sin d'allora meritò di essere fatta la Regina del mondo e di tutte le creature: Haec Virgo in illo consensu meruit primatum orbis, dominium mundi, sceptrum regni super creaturas » (5).

« Se la carne di Maria, discorre Arnolfo Abate, non fu divisa da quella di Gesù, come poi dalla Monarchia del Figlio può essere esclusa la Madre?... Una est Mariae et Christi Caro. Onde è che deve giudicarsi la gloria del regno non solo esser comune tra Madre e il Figlio, ma benanche la stessa » (6).

« Quindi rivolto alla divina Madre Guerrico abate così Le parla: Segui dunque, o Maria, segui sicura a dominare, disponi pure ad arbitrio dei beni di tuo Figlio, mentre, essendo Madre e Sposa del Re del mondo, si deve a Te, come Regina, il dominio sopra tutte le creature » (7).

Però, mentre il Santo pone nella Concezione Verginale di Cristo Redentore, l'inizio dell'effettiva Regalità di Maria, nella Concezione Immacolata e più nella nascita di Maria ne pone il diritto e la designazione, poiché la predestinazione alla Regalità è *ab aeterno* decisa da Dio con la missione alla totale Maternità e conseguente Mediazione.

b. LA MEDIATRICE. - L'ufficio poi di Mediatrix Universale, sia in quanto Corredentrice, sia in quanto Dispensatrice delle grazie, dà a Maria un altro diritto alla Regalità, diritto di acquisto, che si affianca a quello naturale di Madre.

Questa posizione di Mediatrix comprende un dominio sulle creature redente, una vera Regalità: Maria - Regina della grazia, della misericordia. Come già si è detto, s. Alfonso ama di preferenza vedere la Regalità della Vergine sotto quest'aspetto, fecondissimo per il bene delle anime. Il trinomio Madre-Mediatrix-Regina in lui ricorre spesso con i propri termini o con frasi equivalenti, specie nelle sue ispirate preghiere, con le quali ha reso tanto popolare la dottrina e l'idea regalmariana, come in quella anche indulgenziata, che si recita quasi in tutto il mondo:

« SS.ma Vergine Immacolata e Madre mia Maria, a Voi, che siete la Madre del mio Signore, la Regina del mondo, l'Avvocata, la Speranza e il Rifugio dei peccatori, ricorro oggi io che sono il più miserabile di tutti. Vi adoro, o gran REGINA e Vi ringrazio di quante grazie mi avete fatto finora... Signora amabilissima... Madre di misericordia... Voi che siete così potente con Dio, Madre mia!... » (8).

(5) GM. I 21.

(6) GM. I 21-22.

(7) GM. I 22.

(8) *Opere ascetiche* IV; Roma [1939], *Visita a Maria Ss.*, 393. - *Enchiridion indulgentiarum*<sup>2</sup>, Città del Vaticano 1952, n. 242. - Cfr anche C. GORLA, *L'adorazione di Maria: Rivista del Clero Italiano* 21(1940) 313. - S. GIANNI, *Vi adoro, o gran Regina!*... : S. Alfonso 12(1941) 31-33, 48-51. - C. HENZE, *De oratione Alfonsiana « Santissima Vergine immacolata »* :

« Con ragione dunque, o Regina mia dolcissima, vi saluta S. Giovanni Damasceno e vi chiama speranza dei disperati; con ragione S. Lorenzo Giustiniani vi nomina speranza dei malfattori; S. Agostino, unico rifugio dei peccatori; S. Efreem, porto sicuro dei naufraghi, protettrice dei dannati » (9).

c. L'ASSUNTA. - Alla introduzione di Maria nel paradiso, accede la festosa intronizzazione e proclamazione di Regina :

« Tutti gli Angeli e Santi vennero a salutarla ed Ella, la gran Regina, tutti ringraziò dell'assistenza che Le avevano fatta sulla terra... Indi genuflessa l'umile e santa Vergine, adora la Divina Maestà, e, tutta inabissata nella cognizione del suo niente, la ringrazia di tutte le grazie a Lei per sua bontà concesse, e specialmente d'averla fatta Madre del Verbo Eterno... Il Padre La corona con parteciparle la sua potenza, il Figlio la sapienza, lo Spirito Santo l'amore. E tutte tre le divine Persone, collocando\* il di Lei trono alla destra di Gesù, La dichiarano Regina Universale del cielo e della terra, e comandano agli angeli e a tutte le creature che La riconoscano per loro Regina e qual Regina La servano e La ubbidiscano » (10).

Ma la Regina in cielo, resta non meno la Regina sulla terra, della misericordia, anzi questo grand'onore costituisce un titolo di più per Maria a soccorrerci e per noi ad invocarla :

« Ma forse, dice s. Pier Damiani, perché siete stata innalzata ad essere Regina del cielo, Voi vi siete scordata di noi miserabili?... Non sia mai che questo si pensi. Non conviene ad una pietà così grande, che regna nel Cuor di Maria, il dimenticarsi di una così grande miseria quale è la nostra » (11).

« Ralleghiamoci dunque con Maria dell'eccelso trono, in cui Dio l'ha sublimata in cielo. E ralleghiamocene anche con noi, poiché se la nostra Madre ci ha lasciato con la sua presenza, salendo gloriosa al cielo non ci ha lasciato con l'affetto... Dedichiamoci pertanto a servire questa Regina, ad onorarla ed amarla quanto possiamo, mentre Ella... non è come gli altri regnanti, che aggravano di pesi e dazi i loro vassalli, ma la nostra Regina arricchisce i suoi servi di grazie, di meriti e di premi » (12).

Particolarmente interessante è il secondo discorso dell'Assunzione, ove il Santo presenta uno scambio di argomenti: dalla Regalità di Maria prova l'Assunzione e con la verità dell'Assunzione ne riafferma e magnifica la Regalità (13). Descrivendo l'incontro degli Angeli del cielo con gli Angeli del corteggio di Maria, s. Alfonso pone l'argomento della Regalità quale prova dell'Assunzione. Agli Angeli che chiedono chi sia quella creatura così

*Analecta* 21(1949) 204-205. - D. CAPONE, *Il libro delle Glorie di Maria. Origine, successo, indole: Pietas alfonsiana erga Matrem gloriosam Mariam*, Lovanii 1951, 40 e nota 54.

(9) GM. I 128-129.

(11) GM. I 243-244.

(10) GM. II 167.

(12) GM. II 174-175.

(13) A. SANTONICOLA, *L'Assunzione della Vergine e la mente di s. Alfonso*; Alba [1950], 115.

vaga e pura, rispondono gli altri: «Questa è la Madre del nostro Re, è la nostra Regina, è la benedetta fra le donne» (14). E tutti l'acclamano Regina, Angeli e Santi; S. Giuseppe La chiama «Regina mia»; perfino i genitori, Gioacchino ed Anna, le dicono: «Tu sei ora la nostra Regina» (15).

## 2. La Sacra Scrittura

a. PROTOEVANGELIO. - S. Alfonso desume i suoi argomenti scritturistici anzi tutto dal Protoevangelio, avvicinando così di nuovo la Regalità di Maria alla sua fonte, la di Lei Maternità naturale e spirituale. La lotta con Satana e la sua vittoria su di lui sono titolo di Regalità:

«Sin dal principio del mondo predisse Dio al serpente infernale la vittoria e l'impero, che avrebbe avuto sopra di lui la nostra Regina, allorché gli annunciò che sarebbe venuta al mondo una donna che l'avrebbe vinto. E chi mai fu questa donna sua nemica, se non Maria? Disse: «porrò inimicizia tra te e la donna», per significare che questa sua debellatrice, non era già Eva, allora vivente, ma doveva essere un'altra donna, da lei discendente, che doveva ai nostri progenitori apportare maggiore bene, dice S. Vincenzo Ferreri, che non era già stato quello che essi avevano perduto col loro peccato... Dice S. Brunone che Eva col farsi vincere dal serpente ci apportò la morte e le tenebre; ma la B. Vergine con vincere il demonio ci apportò la vita e la luce» (16).

b. I SALMI. - Il santo Dottore apporta a prova della Regalità di Maria, il versicolo 10 del Salmo 44, comunemente adibito a significare la celeste Regina: Adstitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate.

Prima l'applica per la *Regalità di eccellenza*. Pur essendo l'argomento generale, la supremazia totale di Maria in tutto e su tutti, forma una gerarchia a parte e merita un congruo culto di iperdulia.

«La Santa Vergine, essendo stata ripiena di tutte le grazie, fu più sublime di ciascun santo in ogni sorta di virtù. Ella fu Apostola degli Apostoli, fu Regina dei Martiri; la Gonfaloniera delle Vergini, l'esempio delle coniugate... Unì insomma nel suo Cuore tutte le virtù più eroiche che avesse praticato alcun Santo. Onde di Lei fu detto: Adstitit Regina a dextris tuis etc. Al che si unisce ciò... che la nostra Regina contempla Dio molto più da vicino e incomparabilmente più di tutti gli altri spiriti celesti... Onde disse S. Pier Damiani che i Beati non hanno maggior gloria in cielo dopo Dio che di godere la vista di questa bellissima Regina: Summa gloria est post Deum Te videre» (17).

(14) GM. II 165.

(15) GM. II 166-167.

(16) GM. I 144-145.

(17) GM. II 171-172.

Afferma poi col suddetto testo davidico la *Regalità di efficienza*, asserita poco prima :

« Asserisce il dotto Gersone che... Maria costituisce in cielo una gerarchia a parte, la più sublime di tutte, la seconda dopo Dio. E siccome, soggiunge S. Antonio, senza paragone differisce la padrona dai servi, così senza paragone è la gloria di Maria da quella degli Angeli. E per intendere ciò basta sapere quel che ci disse Davide, che questa Regina fu collocata alla destra del Figlio. Adstitit Regina a dextris tuis » (18).

c. CANTICA. - Circa poi il testo della Cantica IV 8, s. Alfonso è anche esplicito. Così fa parlare Gesù, che Le va incontro nel dì dell'Assunzione :

« Su, Madre mia cara, mia bella e pura Colomba, lascia questa valle di pianti, dov'hai tanto sofferto per amor mio. Veni de Libano, sponsa mea, veni de Libano, veni coronaberis. Vieni e con l'anima e col corpo a godere il premio della tua santa vita. Se molto hai patito in terra assai maggiore è la gloria ch'io t'ho preparata in Cielo. Vieni ivi a sedere a Me vicina; vieni a ricevere la Corona, che Ti darò di Regina dell'Universo » (19).

### 3. La Tradizione

a. PADRI E SCRITTORI ECCLESIASTICI. - S. Alfonso largamente si avvale dell'oracolo dei ss. Padri, dei Dottori e degli Scrittori ecclesiastici; in tutte le sue opere, specialmente in quelle teologiche, ma anche nelle ascetiche, abbondano le citazioni di coloro, che prima di lui, «docte et pie» hanno trattato dello stesso soggetto. Questa caratteristica di s. Alfonso scrittore ritrovasi in massimo grado, più che altrove, nelle *Glorie di Maria*. Tutto il libro, particolarmente la prima parte, è quasi una catena di citazioni, nelle quali il Santo esprime i suoi pensieri e i suoi sentimenti, nascondendo la sua stessa persona.

Nel paragr. 1 del primo capitolo apre subito la tradizione regalmariana con le parole dello ps. Atanasio; con s. Bernardino da Siena ne precisa il tempo; ne rafforza il motivo con Arnolfo abate di Buona Valle, e conferma tutto con Ruperto abate di Deutz. Poi cita un'altra volta s. Bernardino, lo conferma con l'abate Guerrico e passa a s. Alberto Magno e Gersone, confermando la dottrina di quest'ultimo con s. Tommaso. Continua la sua esposizione sulla Regalità di Maria citando Gabriel Biel, s. Bonaventura, l'arcivescovo Ernesto di Praga, Corrado di Sassonia. (ps. Bonaventura), s. Alberto Magno, ps. Bernardo, s. Gregorio Magno,

(18) GM. II 168-169.

(19) GM. II 164.

s. Bernardo, Blosio, Lanspergio, altro ps. Bernardo, Giorgio Nicomediense, s. Brigida e conclude col citato Ruperto (20).

Nel primo paragr. del sesto capitolo, ove il s. Dottore espone la potenza di Maria-Regina a salvar tutti, son passati come in rassegna: s. Tommaso, s. Ambrogio, Riccardo di S. Lorenzo, Corrado di Sassonia, Nicola monacho (ps. Pietro Damiano), s. Germano, s. Bernardino da Siena, Eadmero di Cantorbury (ps. Anselmo), Cosma Gerosolimitano, di nuovo Riccardo di S. Lorenzo, s. Antonino, s. Brigida, Nicola monaco, s. Bernardo, s. Agostino, s. Giovanni Crisostomo, Enrico de Herp (Harphius), s. Cirillo, s. Girolamo, Guglielmo di Alvernia, Guglielmo il Piccolo, Goffredo abate di Vendôme, Ugo di S. Vittore, s. Antonino, s. Germano, Alcuino (ps. Agostino), Giorgio Nicomediense, s. Metodio, s. Ambrogio Autperto, Teofilo di Alessandria, Giovanni da Milano, s. Bonaventura (21).

Si può dire che non si trova affermazione nelle *Glorie di Maria*, che non viene confermata da altri autori della tradizione cattolica, e molte volte s. Alfonso si contenta di esprimere le sue idee con quelle dei suoi predecessori, come si vede nei testi sopra riportati. E' qui un merito caratteristico di s. Alfonso-teologo in quanto comprende e condensa tutta la tradizione, fatto pienamente riconosciuto nell'Enciclica della Regalità Mariana: «S. Alfonsus de Ligorio omnia superiorum saeculorum testimonia amplexus» (22).

b. CONSENSO DEL POPOLO CRISTIANO. - Quest'argomento non viene espressamente sviluppato da s. Alfonso, ma implicitamente è dato nell'abbondanza delle testimonianze dei Padri e Scrittori ecclesiastici di tutti i tempi e luoghi. Non può essere, che il popolo cristiano non sia d'accordo con quelli che lo guidano con i loro sermoni e scritti, specie quando sempre insistono sopra un punto più particolare.

Per il suo proprio tempo s. Alfonso non dubita del consenso cristiano come risulta dalla sua attività di predicatore, come missionario e vescovo. Suppone questa convinzione nelle celebrazioni e altre manifestazioni mariane da lui organizzate. Come scrittore popolare ascetico anche la suppone, nello stesso tempo che vuole rinforzarla, specialmente nelle sue preghiere e canzoncine, p. es. nel sonetto dialettale *Maria che oggi è fatta Regina del Paradiso* (23).

(20) GM. I 21-31.

(21) GM. I 202-215.

(22) AAS. 36(1954) 631.

(23) Il testo si trova in O. GREGORIO, *Canzoniere alfonciano*; Angri 1933, 273.



## 4. Magistero ecclesiastico

Però supremo argomento di s. Alfonso dell'affermazione della verità regalmariana resta la dottrina della Chiesa, che fin dal principio ha riconosciuta la Regalità di Maria, e che ha chiaramente mostrata la volontà di vederla riconosciuta dai fedeli. Il *Salve Regina* è prova abbondante - «Lex orandi, lex credendi». Già nella prima frase delle *Glorie di Maria* si pone quest'argomento decisivo:

« Poiché la gran Vergine Maria fu esaltata ad essere la Madre del Re dei regi, con giusta ragione la S. Chiesa l'onora e vuole che da tutti sia onorata col titolo glorioso di Regina » (24).

« Perciò la S. Chiesa vuole che noi la salutiamo in questa orazione [*Salve Regina*] e la chiamiamo Regina della misericordia... E perciò la Chiesa vuole che espressamente la chiamiamo Regina della misericordia » (25).

## II. - NATURA DELLA REGALITÀ DI MARIA

L'idea predominante della mariologia alfonsiana, la quale si ritrova anche nelle esposizioni ed espressioni del Santo sulla Regalità della Madonna, è la salvezza dell'uomo per l'aiuto di Maria - sempre e in tutto s. Alfonso appare preoccupato della «salus animarum». Considera ed esalta la grandezza e gloria della Madre di Dio; però immancabilmente vede questa grandezza e gloria non solo in sé, ma anche in quanto dispongono e abilitano la Madre degli uomini ad aiutare i suoi figli: Maria è Regina, soprattutto Madre-Regina di misericordia.

« Regina dunque è Maria; ma sappia ognuno per comune consolazione, ch'Ella è una Regina tutta dolce, clemente ed inclinata al bene di noi miserabili: perciò la S. Chiesa vuole che noi la salutiamo in questa orazione e la chiamiamo Regina della misericordia. Il nome stesso di Regina, come considera S. Alberto Magno, significa pietà e provvidenza verso dei poveri; a differenza del nome d'Imperatrice che significa severità e rigore. La magnificenza dei re e delle regine consiste nel sollevare i miserabili, dice Seneca... Debbono dunque i re principalmente impiegarsi in opere di misericordia; ma non talmente che si dimentichino di usar giustizia verso dei rei, quando si deve. Non così Maria, la quale benché Regina, nulladimeno non è Regina della giustizia, intenta al castigo dei malfattori, ma Regina della misericordia, intenta solo alla pietà e al perdono dei peccatori » (26).

Il Santo per rendere più preciso il proprio «sentire cum Ecclesia», spiega col Gersone, le parole del Salmo 61, 2 *duo haec audivi, quia potestas Dei est, et Tibi, Domine, misericordia*:

« Dice che consistendo il Regno di Dio nella giustizia e nella misericor-

(24) GM. I 21.

(25) GM. I 23.

(26) GM. I 22-23.

dia, il Signore l'ha diviso. Il regno della giustizia se l'ha serbato a sé, e il regno della misericordia l'ha concesso a Maria, ordinando che tutte le misericordie che si dispensano agli uomini, passino per le mani di Maria, ed a suo arbitrio si dispensino » (27).

« Cantò il Profeta: Deus, iudicium tuum regi da et iustitiam tuam filio regis (Ps. LXXI, 2). Qui ripiglia un dotto interprete, e dice: Signore, voi avete dato al vostro Figlio la giustizia, quia misericordiam tuam dedisti matri regis. Onde S. Bonaventura ben volta il suddetto passo di Davide con dire: Deus, iudicium tuum regi da, et misericordiam tuam Matri eius » (28).

Indi si affretta ad esortare:

« Quanto dunque deve essere la nostra confidenza in questa Regina, sapendo quanto Ella è potente con Dio ed all'incontro è ricca e piena di misericordia, in modo che non vi è persona che viva sulla terra e non sia partecipe della pietà e dei favori di Maria. Così rivelò la stessa Beata Vergine a S. Brigida. Io sono, le disse, la Regina del cielo e della terra e la Madre della misericordia; Io sono l'allegrezza dei giusti e la porta per introdurre i peccatori a Dio » (29).

« Ricorriamo dunque, ma ricorriamo sempre ai piedi di questa dolcissima Regina, se vogliamo sicuramente salvarci; e se ci spaventa e ci disanima la vista dei nostri peccati, intendiamo che Maria a tal fine è stata fatta Regina della misericordia, per salvare con la sua protezione i peccatori più grandi e più perduti che a Lei si raccomandano. Questi han da essere la sua corona in cielo » (30).

### III. - ESTENSIONE DEL REGNO DI MARIA

Dagli stessi principi della Regalità di Maria — Madre di Dio e degli uomini, Mediatrix tra Creatore e creatura — s. Alfonso deriva l'universalità del suo Regno. Con s. Bernardino da Siena afferma:

« Quante sono le creature che servono a Dio, tante debbono servire a Maria; giacché gli Angeli, gli uomini e tutte le cose che sono nel cielo e sulla terra, essendo soggette all'impero di Dio, son anche soggette al dominio della Vergine: Tot creaturae serviunt gloriosae Virgini, quot serviunt Trinitati » (31).

Espressamente rileva che la Regalità di Maria non è limitata alla terra ma abbraccia tutta la Chiesa, si estende persino al cielo, al purgatorio e all'inferno:

« Sì onnipotente è Maria, perché la Regina per ogni legge deve godere degli stessi privilegi del Re. In tal modo che, dice S. Antonino, Dio ha posto tutta la Chiesa, non solamente sotto il patrocinio, ma ben anche sotto il dominio di Maria: Ecclesia non est tantum sub Virginis patrocinio, verum etiam sub dominatione ac potestate » (32).

(27) GM. I 23.

(28) GM. I 24-25.

(29) GM. I 29-30.

(30) GM. I 30-31.

(31) GM. I 22.

(32) GM. I 205.

« Maria in somma, dice Riccardo di S. Lorenzo, è la padrona del Paradiso, poiché vi comanda come vuole e v'introduce chi vuole... Ed essendo ella la Madre del Signore del Paradiso; con ragione, dice Ruperto, è benanche la Signora del Paradiso: Totum iure possidet Filii Regnum » (33).

« Dice S. Bernardino da Siena che in quella carcere [il purgatorio] di anime spose di Gesù Cristo, Maria ha un certo dominio e plenipotenza, così per sollevarle come anche per liberarle da quelle pene: B. Virgo in regno purgatorii dominium habet » (34).

« Non solo Maria SS. è la Regina del cielo e dei Santi; ma benanche dell'inferno e dei demoni, per averli Ella valorosamente sconfitti colle sue virtù... Onde [il demonio] come schiavo in guerra vinto, è forzato ad ubbidire ai comandi di questa Regina... E lo legò in modo che non può muoversi il nemico a far minimo danno ai suoi devoti » (35).

In somma per la Regalità non vi sono limiti, si estendono anche fuori del mondo creato. S. Alfonso si unisce a s. Bernardino da Siena, il quale alla Vergine sottomette audacemente anche Dio, in quanto che Dio si compiace esaudire tutti i voleri di questa sua Figlia, Madre e Sposa, a cui il Verbo Incarnato fu davvero «subditus» in terra (36).

Maria dunque per s. Alfonso è veramente Regina, Regina di misericordia, Regina sopra tutto l'universo. Ma sempre insiste il «Doctor Salutis», che la grandezza e l'onore della Madre è un titolo di fiducia e sicurezza per i figli. Non per se stessa, ma per noi, Maria ha ricevuta la regale dignità - noi dobbiamo stimarci felici di poter prestarle servizio.

« Il servire Maria ed esser della sua corte, soggiunse s. Giovanni Damasceno, è l'onore più grande che possiamo avere; poiché il servire alla Regina del cielo è già regnare in cielo, e vivere a' suoi comandi è più che regnare: Summus honor servire Mariae et de eius esse familia. Etenim ei servire regnare est, et eius agi frenis plusquam regium » (37).

(33) GM. I 279-280.

(34) GM. I 266.

(35) GM. I 144-146.

(36) GM. I 204-205.

(37) GM. I 280-281.